

coloro che si aggregavano, credevano nel Signore, anzi “*aderivano al Signore*” mettendosi con slancio alla sua sequela.

PISTE DI RIFLESSIONE

1. La fede cristiana ha come fondamento Cristo morto e risorto. È Lui che Pietro annuncia il giorno di Pentecoste. Possiamo dire che la nostra fede si costruisce a partire dal mistero pasquale?
2. Sulla piazza di Gerusalemme Pietro si è trovato di fronte a contrapposte interpretazioni della novità suscitata dallo Spirito Santo, ma non si è esaltato per lo stupore di alcuni, né ha disarmato per la perplessità e la derisione di altri: ha esposto con franchezza la verità dei fatti concernenti Gesù di Nazareth. Sappiamo anche noi dare sempre coraggiosa testimonianza alla verità del vangelo?
3. Verifichiamo la genuinità e la crescita della nostra fede con la preghiera biblica e con una catechesi continua e appropriata?

LA FEDE DELLA CHIESA

112. Qual è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù?

Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo.

122. Quali sono gli effetti del sacrificio di Cristo sulla Croce?

Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte. Questo «amore fino alla fine» (Gv 13,1) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità. Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio.

131. Quali sono il senso e la portata salvifica della Risurrezione?

La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore. Inoltre, il Risorto, vincitore del peccato e della morte, è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione: fin d'ora ci procura la grazia dell'adozione filiale, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito; poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo.

522. Come si rende testimonianza alla verità?

Il cristiano deve testimoniare la verità evangelica in tutti i campi della sua attività pubblica e privata, anche, se necessario, col sacrificio della propria vita. Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede

Catechesi adulti

4 novembre 2019

Preghiera

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

E con il tuo Spirito.

Vieni, Spirito dal cielo, manda un raggio della tua luce, manda il fuoco creatore. Manda il fuoco che distrugga quanto v'è in noi d'impuro, quanto al mondo vi è d'ingiusto. Vieni, Padre degli afflitti, o datore di ogni grazia, o divina e sola gioia. O tu Dio Amore, tu la luce del mistero, tu la Vita di ogni vita.

Dio dei viventi,
suscita in noi il desiderio di una vera conversione,
perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto umano
la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo
ha fatto germogliare sulla nostra terra.
Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

Amen.

La prima omelia di Pietro

LETTURA DEL TESTO (At 2, 14-41)

NOTE PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

Luca dedica tutto il secondo capitolo alla Pentecoste: lo inizia raccontando l'evento e lo conclude presentando la comunità cristiana ideale (come vedremo nel prossimo incontro). All'interno di questi due quadri pone il discorso di Pietro. Per l'autore degli Atti, due sono le energie che sorreggono l'inizio e la storia della Chiesa: lo Spirito Santo e la Parola di Dio. A testimonianza della potenza della Parola per suscitare la fede e far crescere la comunità cristiana, Luca riporta sei discorsi missionari, assegnandone tre a ciascuna delle due grandi figure apostoliche del suo scritto: Pietro e Paolo.

A) Il primato della Parola: “Pietro, alzatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta ...” Come il Discorso della Montagna di Matteo è la “magna charta” del regno dei cieli, così questo primo discorso di Pietro è il documento che segna l'avvio della Chiesa. Luca intese questo primo intervento dell'Apostolo entro un

imponente quadro narrativo. Sono presenti “*gli Undici*” (il collegio apostolico al completo) e, come Pietro, anch’essi “*si alzano in piedi*” quando comincia il discorso. Il personaggio emergente è comunque Pietro: è lui che “*parla a voce alta*”, ponendosi in tal modo come portavoce dell’intero collegio apostolico e lasciando intendere che, del messaggio che si appresta a proporre e che riguarda “*fatti non accaduti in segreto*”, tutti gli apostoli presenti sono testimoni e garanti. “*Parlò a voce alta*”: così recita la versione italiana, ma è bene ricordare che il verbo greco “*apophthéggomai*” rinvia piuttosto ad un parlare ispirato, sapienziale: lo Spirito Santo ha davvero cambiato il pavidò Pietro in araldo coraggioso e franco. Confutate rapidamente le reazioni sprezzanti di alcuni spettatori davanti agli effetti della discesa dello Spirito Santo sui discepoli (“*Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino*”), Pietro illustra l’opera compiuta dallo Spirito, riferendo un brano di Gioele, che annunciava un tempo nel quale il dono della profezia, anziché essere appannaggio di pochi privilegiati, sarebbe stato concesso a tutti: figli e figlie, giovani e anziani, servi e serve. Vede realizzati i tempi ultimi, preannunciati da Gioele, perché veramente tutti, senza esclusioni o privilegi, sono beneficiari del dono dello Spirito. L’ultima frase della citazione profetica - “*Allora chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato*” – interpreta in senso cristiano la profezia e prepara il successivo annuncio di Gesù Cristo.

B) L’annuncio (Kérigma) di Pietro: “*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole...*”

Questo nuovo invito a porgere ascolto segnala la seconda parte del discorso di Pietro e sottolinea l’importanza di quanto sta per essere proclamato. Si tratta del “*Kérigma*” = l’annuncio cristiano essenziale e centrale. L’Apostolo presenta Gesù richiamando i dati fondamentali della sua passione, morte, risurrezione e glorificazione. I miracoli e altri segni straordinari sono appena accennati (v. 22) come premessa per comprendere che Dio è sempre stato dalla parte di Gesù sia nella vita pubblica sia negli ultimi momenti della passione e morte in croce. Del dramma del Calvario bisognava poi spiegarne il senso, perché una morte così tragica minacciava di oscurare la figura di Gesù, lo screditava davanti agli occhi dei Giudei che lo consideravano abbandonato da Dio. Pietro allora ricorre alla citazione di alcuni brani del Vecchio Testamento, i Salmi 16 (vv. 1-8), 132 (v. 11), 110 (v. 1) e la profezia di 2 Sam 7,12, che permettono una lettura nuova dei fatti: nella persona di Gesù si è realizzato quanto gli autori ispirati di quei testi avevano annunciato. Le citazioni bibliche hanno la funzione di giustificare la risurrezione e di collocarla nel contesto messianico. La risurrezione infatti va intesa diversamente da una semplice liberazione dalla morte, essendo una intronizzazione regale e messianica: risurrezione e glorificazione sono intimamente connesse. La ricchezza teologica dell’omelia di Pietro, prima e ufficiale interpretazione del mistero pasquale, si riscontra al v. 36: “*Sappia con certezza tutta la casa d’Israele*

che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!”, dove, con sorprendente sintesi, sono contenuti i principali titoli che definiscono la grandezza di Gesù, “*Signore e Cristo*”. Il primo (“*Signore*”) esprime la sua divinità, essendo il nome con il quale l’Antico Testamento chiama Dio; il secondo (“*Cristo*”) afferma la sua messianicità. In Gesù di Nazareth si incontra quella pienezza di vita che, in seguito, dalla riflessione teologica sarà espressa con la formula: “*vero Dio e vero uomo*”.

C) Invito alla conversione: “*All’udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore...*”

Luca introduce, con grande arte drammatica, la reazione degli ascoltatori alle parole di Pietro, dicendo che “*si sentirono trafiggere il cuore*”. Nell’antropologia biblica il “*cuore*” non è semplicemente la sede dei sentimenti, degli affetti e dell’amore, è il nucleo più profondo della persona, il luogo segreto dove maturano le riflessioni più intime e si prendono le decisioni più importanti. Il messaggio dell’Apostolo raggiunge questo nucleo segreto e profondo degli ascoltatori, sconvolgendolo. Di qui la domanda: “*che cosa dobbiamo fare, fratelli?*”. La risposta è immediata e categorica: “*cambiate pensieri e ragionamenti*” (questo il senso del primo imperativo: “*pentitevi*”) e “*ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati*” (credete, cioè, nella morte e risurrezione del Signore e percorrete la via della Croce), “*salvatevi da questa generazione perversa*” (non abbiate più nulla da spartire con la mentalità mondana). La risposta di Pietro non è soltanto una serie di imperativi. Contiene una stupenda promessa: “*Riceverete il dono dello Spirito Santo*”, che è sicura garanzia di una vita rinnovata nell’amore. E il dono della salvezza mediante lo Spirito donato dal Risorto non è offerto al solo Israele – questa è la novità del discorso di Pietro – ma a chiunque, anche ai “*lontani*”, che il Signore vorrà chiamare. A sostegno di questa affermazione c’è la citazione di Gioele: “*chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvo*” (Gl 3,5). Questa frase acquista in questo contesto un duplice valore, poiché è rivolta sia alla variegata diaspora giudaica che sta ascoltando Pietro sulla piazza di Gerusalemme sia a tutti coloro che ascolteranno in futuro la predicazione apostolica.

D) “Si aggregarono a loro circa tremila persone” Questa annotazione numerica

delle persone che si aggregano risente del gusto lucano di precisazione storica. Legittima arriva la domanda se tale numero sia da intendere in modo rigorosamente aritmetico o se non sia da prendere in modo simbolico. Occorre dire che più della cifra, simbolica o reale, è importante il fatto che la salvezza viene offerta a tutti e non solo a pochi eletti. L’adesione massiccia dei credenti dimostra la vitalità della comunità ecclesiale sotto la guida dello Spirito mediante la parola degli apostoli. Luca adopera il verbo “*aggregare*” (in greco “*prosthitémi*”) per significare l’entrare a far parte della comunità cristiana e per specificare che,